Anno ... N. 98 — Udine, Martedì-Mercoledì 2-3 Maggio 1882 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno ... L. 20
» semestre ... » 11
» trimestre ... » 6
» mese ... » 2
Estero: anno ... L. 32
» semestre ... » 17
» trimestre ... » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28. Udine

Una buona lezione

La Germania è proprio in via di farsi maestra a tutti gli altri regni ed imperi. Cercando di distruggere l'opera tirannesca e dissolutrice del *Kulturkampf*, ci ammaestra, che la dignità e l'autorità dei governi non si vuol riporre nella costanza di mantenere il mal fatto, ma nel coraggio di confessare l'errore, e nella prudenza per correggerlo.

Venne da lei l'esempio della scuola gratuita obbligatoria; triste esempio, quantunque circondato da tali temperamenti che se bene osservati, avrebbero potuto renderlo non pericoloso. Oggi a questi temperamenti viene ad aggiungersi la ufficiale dichiarazione che la scuola dev'essere religiosa. Così parla la relazione ufficiale indirizzata al signor Gossler, ministro per la pubblica istruzione, sul progresso della istruzione primaria in quell'impero.

« Il governo, ivi è detto, ha per dovere di vegliare, perchè dovunque sia posta ogni cura a sviluppare la educazione religiosa della gioventù. Il governo non ignora che niun maggior danno può incogliere agli Stati ed alla Società, che l'allevare la nuova generazione senza che i principii della religione abbiano formata in lei una seconda natura. »

In pari tempo si annunzia che nell'Alsazia si è instituito un consiglio d'istruzione pubblica del quale fanno parte uomini notabili appartenenti alle due confessioni cristiane; di più si annunzia che nelle più importanti località si riaprono scuole libere tenute dalle suore e dai religiosi.

Questi fatti vengono rimarcati specialmente in Francia dove non si può a meno di raffrontarli colle disposizioni vessatorie della nuova legge atea testè decretata dalle Camere francesi.

Ma oltrechè per la Francia, la lezione data dalla Germania vale anche per l'Italia nostra.

Possiamo noi domandare al signor Guido Baccelli, se pur egli è dell'opinione che *niun maggior danno può incogliere agli Stati ed alla Società che l'allevare la nuova generazione senza che i principii della religione abbiano formata in lei una seconda natura?*

La risposta ce l'ha già data e colle parole e coi fatti. La dimanda sarebbe vana. Il suo discorso di Milano che si meritò quella coraggiosa e nobile risposta di una maestra, non è dimenticato; il suo dispaccio all'Adige, e il premio datogli, dicono più che non bisogna; le Università dove il positivismo e il materialismo più o meno imperano con plauso dell'onorevole ministro mettono il suggello alla acquisizione del *Supremo moderatore degli studi*. Il Baccelli sarebbe la scimmia di Paolo Bert, se l'atmosfera che lo circonda gli fosse più propizia, o meglio sarebbe in tutto simile a Giulio Ferry: tanto si assomigliano anche nell'ipocrisia. Se avessimo modo di visitare tutte le scuole governative, Licei, Istituti tecnici ed altre, allora sì che avremmo le prove a mille, che anche qui tra noi la scuola è un insegnamento di ribellione contro a Dio ed ai genitori; non diciamo contro allo Stato, perchè sarebbe ben punito, se egli raccogliesse quello che va seminando.

Ma credo veramente, il Baccelli, che una nazione possa essere civile e forte con un popolo irreligioso?

Certo che la Germania non lo crede. La Germania mostra di credere che non si è forti, senza buoni ed ordinati eserciti. Ma perchè un esercito sia buono conviene che buono sia il popolo, nè questo sarà mai buono, se non è religioso. Questo pensa, e saggiamente la Germania, e però essa vuole che la sua gioventù sia innanzi tutto educata religiosamente.

Il riordinamento della Tunisia

Riportiamo il decreto del governo francese che riordina l'amministrazione tunisina, non senza premettere che se il governo italiano avesse avuto un po' solo di providenza, avrebbe potuto senza grandi eserciti e senza grandi fortificazioni far valere le proprie ragioni e prender parte a tale riordinamento. Invece è obbligato a trangugiare una di quelle umiliazioni, che stanno bene al partito progressista se non vi fosse di mezzo l'interesse d'Italia.

Il decreto è preceduto da un rapporto che il signor di Freycinet, presidente del consiglio dei ministri, ha sottoposto al signor Grévy.

In questo rapporto si dimostra come l'ingerenza della Francia nell'amministrazione della Tunisia sia destinata evidentemente ad accrescersi per l'effetto naturale del protettorato. Ora si sta preparando l'organizzamento d'un corpo di truppe indigene; si studia la istituzione a Tunisi d'un tribunale francese e la creazione di uno stabilimento d'insegnamento primario superiore. Il ministro degli affari esteri della Reggenza si troverebbe difficilmente in grado di rispondere alle nuove esigenze della situazione, tanto più che difettoso è il modo con cui è costituito questo ministero.

È necessario che l'azione del ministro della giustizia e quella dei ministri d'istruzione pubblica e dei lavori pubblici si esercitino con certa conformità alle istituzioni della Francia, e perciò il compito del ministro degli affari esteri si deve limitare alle questioni d'interesse internazionale il quale dovrà esaminare se le decisioni e le istruzioni date dai ministri competenti siano tali o no da sollevare difficoltà politiche.

Propone quindi il sig. di Freycinet che tutte le comunicazioni scambiate fra i diversi dipartimenti ministeriali e il ministro francese residente a Tunisi passino sotto gli occhi del ministro degli affari esteri, il quale non le tratterà se non nel caso in cui sollevino questione d'ordine diplomatico.

Guidato da queste norme, il signor Freycinet ha sottoposto all'approvazione del presidente della Repubblica il seguente decreto, che, approvato, venne pubblicato dal *Journal officiel* del 21:

Art. 1. I diversi servizi od istituzioni funzionati nella Tunisia, sotto l'azione del governo francese saranno, nei limiti in cui si esercita quest'azione, posti nella dipendenza dei dipartimenti ministeriali corrispondenti della repubblica.

Art. 2. Il ministro residente a Tunisi sarà il rappresentante diretto di tutti questi servizi, ed a questo titolo, corrisponderà coi ministri francesi, dai quali egli riceverà le sue istruzioni.

Art. 3. Le comunicazioni scambiate fra il ministro residente ed i membri del governo francese, passeranno per mezzo del ministro degli affari esteri, il quale le esaminerà dal punto di vista speciale dell'azione diplomatica e degli interessi internazionali, ed indicherà, se v'ha luogo, le osservazioni che suggerirà questo esame.

Art. 4. I progetti di organizzazione e le domande di crediti che vi si riferiscono e che questi diversi servizi potrebbero cagionare, saranno sottoposti al parere del ministro degli affari esteri che li controfirmerà d'accordo coi ministri competenti.

Art. 5. I ministri sono incaricati, ognuno in quanto concerne il proprio dicastero, dell'applicazione del presente decreto.

Un altro decreto del ministro degli affari esteri prescrive la creazione d'un terzo ufficio nella sotto-direzione del Mezzogiorno alla direzione degli affari politici, sotto la denominazione di ufficio degli affari tunisini.

Questo ufficio sarà incaricato dell'esame dal punto di vista diplomatico ed internazionale, dei progetti, proposte, reclami e richieste di ogni genere che si riferiscono alla organizzazione politica, amministrativa e finanziaria della Reggenza, come pure della *corrispondenza generale relativa alla Tunisia*.

Il signor Jusserand, redattore della direzione degli affari politici, è incaricato in questa località delle funzioni di capo dell'ufficio degli affari tunisini.

Baudry d'Asson e Giulio Ferry

L'on. deputato Vandea, Baudry d'Asson, ha diretto al ministro Ferry la seguente lettera:

Signore,

Io mi son uno de' tanti padri famiglia, che furono colpiti dalla legge massonica ed atea, che voi non ha guari infliggeste in nome della Repubblica alla cristianissima Francia.

Io ho pertanto il *diritto* e il *dovere* di indirizzare a voi la seguente dichiarazione:

Io non conosco veruna legge che possa rapirmi l'anima de' miei figli, e finchè mi resti una goccia di sangue nelle vene ed un battito al cuore, il sacro deposito che ho ricevuto da Dio *e non dagli uomini* non mi sarà rivolto dal fianco per divenire cosa e proprietà dello Stato!

Per conseguenza, signor ministro, io ho l'onore d'informarvi, che mi rifiuterò assolutamente di fare al municipio del mio

---

28 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

IL CASTELLO DI S.T CLAUDE

Ad un tratto udirono Clotilde parlare con agitazione a voce alta, chiamare i domestici, mandare a quando a quando qualche esclamazione di spavento, a cui gli altri rispondevano con voci di meraviglia e di stupore. Alfredo capì subito ch'era giunto il momento di fare il viso tosto e di mostrare coraggio. Prese una mela e cominciò, affettando una indifferenza che certo non provava internamente, a sbucciarla, senza potere però impedire che qualche leggiero fremito gli corresse sulle labbra.

Clotilde entrò strepitosamente, e disse con voce agitata:

— Mamma, una brutta notizia, una notizia dolorosa; il dottor Lyrac ha assassinato Aronne Cerny.

Alfredo non potè rattenersi dal trasalire violentemente.

— Chi ha inventato questo? balbettò. È una abominevole calunnia.

— E' cosa affatto inverosimile, disse la signora Silans.

— No, mamma, no Alfredo, è la pura verità; vedete, l'ha detto un momento fa il cocchiere del signor Aronne alla nostra cuoca. Non è vero Felicita? Entra pure a dire quello che hai sentito a narrare.

La cuoca non se lo fece ripetere due volte, chè non capiva in corpo dalla voglia di poter raccontare il tragico fatto, ed entrò stralunando gli occhi.

— Se ne parla in tutta la città di questo assassinio. Mi trovava dal fornaio; passò il cocchiere del signor Aronne, ed entrò tutto commosso, perchè era affezionatissimo al suo padrone; ed assicurò che tutto è vero.

— Tutto ma che? Spiegati bene dunque; di' quello che sai.

— Tutto quello che lo ha detto qui la signorina. Il dottor Lyrac ha assassinato la notte passata, il signor Aronne Cerny, che trovavasi a St. Claude.

— E' una cosa assolutamente assurda, disse Alfredo. Come mai potè cadere in mente a qualcuno di sospettare di quel disgraziato? Contro di lui non può esservi la più piccola prova.

— Oh, scusi, signore, delle prove ce ne sono, ed anche più di quello che occorre per mettere a rischio grande la sua testa.

— Mamma, disse Clotilde, andremo oggi a trovare la povera Alice, non è vero? Ci corre l'obbligo di farlo.

— Ci corre l'obbligo di farlo! Alfredo trasalì a queste parole; esse gli straziavano il cuore.

— Felicita, sai nulla se la signora Cerny si trova a Ginevra?

— No, signora; non la c'è più; s'è recata questa mattina al suo castello di San Claude; si dice che la povera giovinetta fa assolutamente compassione. — Quando si vedono simili fatti, bisogna aspettarsi tutto, brontolava Felicita, tornando in cucina. Che scellerati ci sono sulla terra! Quel dottor Lyrac! lo si avrebbe detto un santo eremita! Ha ben ragione il proverbio, che non c'è peggior acqua di quella che non si muove.

Nella sala da pranzo la signora Silans esprimeva presso a poco i medesimi sentimenti.

— Ah! Alfredo, esclamava essa, che bravo fisionomista siete voi! L'avevate ben giudicato giustamente colui! Quante volte non mi avete detto: Ha un viso da ipocrita, tanto da ipocrita quanto nel suo interno è furbo ed astuto.

— Ma è una pazzia, è un equivoco della peggior specie.

— Ebbene, signore, la sapete la dolorosa notizia? disse una voce grossa dietro ai nostri tre interlocutori, che si rivolsero tutti sorpresi.

Chi parlava era un buon uomo, nemico affatto delle vane cerimonie. Abitava nella casa stessa, e veniva a visitare le signore Silans ogni mattina. Era egli un loro parente, accettissimo ad esse, perchè potea dirsi il repertorio vivente di tutti i pettegolezzi del quartiere. Quella mattina lo accolsero con tanto maggior premura e piacere.

Dopo aver fatti i convenevoli d'uso, e stretta la mano ad Alfredo, egli cadde tosto in quello che ormai era il tema di tutti i discorsi in città.

— Carino quel Lyrac, disse. Fatto è che quel medico ha una figura da patibolo.

— E' quello che il nostro Alfredo ha sempre detto, replicò la signora Silans. Ma ditemi, siete voi certo?... La notizia è proprio confermata?

— Se è vero, signore; pur così non fosse! è vero, verissimo, e voi dovete saperlo.

— No, no, non sappiamo nulla. Abbiamo sentita qualche parola dalla nostra gente di servizio, e null'altro.

— Come, e nient'altro? esclamò il dabben uomo, cui non pareva vero d'avere materia da ciarlare. Oh, sì, sì, ve la narrerò subito; è una storia veramente dolorosa. Figuratevi che il signor Aronne si trovava solo a St. Claude ieri sul cader della notte. Pietro Lyrac gli teneva dietro già fin dal mattino.

— Ma via, interruppe Alfredo. Che ci raccontate voi?

— No, no, amico mio, la cosa è precisamente come ve la dico io. Ieri mattina dunque il dottor Lyrac andava ronzando attorno alla casa d'Aronne, e per aspettare l'infelice s'era messo in imboscata dietro un muro; ma nel momento in cui Aronne stava per uscire, un uomo attraversò la riviera sul piccolo ponte che mette al castello, ed egli tutto spaventato se ne fuggì. Si notò il suo turbamento all'albergo del villaggio vicino, ove avea lasciato il suo cavallo. A tavola lo aspettava un pranzo eccellente, ed egli si limitò ad assaggiar qualche cosa. E sì che avrebbe dovuto aver appetito, perchè veniva da lontano, e s'era posto in istrada avanti giorno.

— Ma questo non prova affatto nulla! gli diè sulla voce Alfredo.

(Continua).

... come la dichiarazione voluta dal 7° articolo di una legge, che è riprovata siccome un oltraggio dalla dignità e dalla coscienza della nazione.

Io subirò anche l'ammenda una volta, venti e cento volte, s'è duopo, ma resterò padrone dell'*anima* de' *miei figli*.

Per condannarmi ai cinque giorni di prigione che dovrà applicarmi il giudice di pace del mio cantone, ci vorrà senza dubbio, in virtù della legge costituzionale l'autorizzazione della Camera dei deputati. Ora se, come non posso dubitare, la maggioranza repubblicana che ha fatto la legge vessatoria e nefasta, consente alle persecuzioni che provocherà questa barbara legislazione contro i rappresentanti del paese, io riguarderò la mia pena, che sarà pur quella, io credo, di un gran numero di padri e di madri, quale un onore insigne e vi vedrò un fausto pegno di un prossimo migliore avvenire per la mia cara patria.

L'ammasso delle vostre colpe politiche e le vostre imprese di persecuzione religiosa mi dicono, signor ministro, che l'ora di Dio si avvicina, e che l'augusto erede del re *che hanno fatto la Francia* sarà ben presto chiamato da essa a salvare i suoi destini.

Vogliate aggradire, signor ministro, la espressione de' miei sensi distinti.

Castello di Fontechiusa (Vandea)
24 Aprile 1882.

A. De Baudry D'Asson
Deputato della Vandea.

UN FATTO GRAVE

Il 26 del decorso aprile ebbe luogo alle Assise di Milano la discussione di un processo per reato di stampa, contro 7 giovani da 18 a 23 anni; quattro dei quali commessi di studio, uno impiegato ferroviario, uno studente ed uno ragioniere, tutti della *Società Democratica della Gioventù*, accusati di avere pubblicato e diffuso un manifesto e stampa in data di Milano 3 marzo 1882; indirizzato ai patrioti ed alle associazioni.

I giurati pronunciarono un verdetto di condanna. Tutti gli imputati furono dichiarati colpevoli: 1. di voto di distruzione dell'ordine monarchico costituzionale; 2. di adesione alla forma di governo repubblicano; 3. di affermazioni scritte o stampate di natura tale da eccitare lo sprezzo e l'odio contro gli ordini costituzionali vigenti.

E la Corte in base al verdetto condannava due degli accusati a 21 giorni di carcere ed a 1100 lire di multa; gli altri a 15 giorni di carcere ed a 51 lire di multa, ed un solo a 7 giorni di carcere ed a 51 lire di multa.

E fin qui la cosa non offre nulla di singolare. Ma ecco che cosa, sotto il titolo — *Un fatto grave*, — leggiamo nella *Perseveranza*:

« La sentenza fu pronunciata alle 9 di sera in mezzo al più perfetto silenzio, senza nemmeno l'ombra della disapprovazione.

« Ma sgombrata la sala molte persone si raccolsero sul ponte di porta Magenta e lì quando passarono i magistrati che aveano fatto parte della Corte e alcuni giurati, si levarono delle grida di *abbasso* ed altre voci incomposte tra la folla, tra cui parecchie persone *assunsero un contegno minaccioso*.

« Il Presidente della Corte, il rappresentante del Pubblico Ministero e qualche *giurato*, attraversato il gruppo delle persone che gridavano, entrarono in una prossima *osteria*, allontanandosi poco dopo senz'altre molestie.

« Qualche giurato (ci dicono) venne provocato a personale diverbio con taluno degli schiamazzatori.

« Fu immediatamente avviato un processo per oltraggi a pubblici funzionari e a giurati in causa dell'esercizio delle loro funzioni, ed anzi, per affrettare l'istruzione, il giudice istruttore si recò subito nel locale delle Assise a San Gerolamo.

« E' un caso veramente deplorabile, che in una città come Milano, accadano simili scandali che non vogliamo qualificare. »

Veramente dopo ciò che è successo in Torino in questi ultimi giorni col *visto ed approvato dai superiori*, la maraviglia della *Perseveranza* ci sembra discretamente maravigliosa. O, non sa dunque chi è che comanda oggi in Italia? E che rispetto posson più riscuotere fra noi i magistrati e la legge, mentre si trascina quotidianamente nel fango quanto vi ha di più sacro e rispettabile al mondo, ad onta della legge e colla tolleranza di chi ne è il custode?

(Vedi resoconto della Camera pubblicato ieri).

SBARBARO-BACCELLI

La quistione tra questi due pezzi grossi della massoneria che pareva finita si è riaccesa con uno scoppio inaspettato.

Domenica sera, mentre Baccelli usciva dal Ministero assieme al suo capo di gabinetto prof. Strudel, il professor Sbarbaro gli si avvicinò, apostrofandolo villanamente; poi mentre il Baccelli proseguiva senza rispondergli, lo Sbarbaro tentò sputargli in viso, e colpì invece il professor Strudel.

Sopravvenuta gente lo Sbarbaro fu allontanato.

Il fatto destò gravissima impressione.

Ieri mattina il prof. Sbarbaro fu arrestato e condotto alle carceri nuove.

Il *Bersagliere* dice che egli sarà giudicato per citazione direttissima.

Quale la ragione di questo scandaloso fatto che dimostra a meraviglia come l'educazione piazzaiuola, di cui abbiamo avuti recentemente tanti esempi, si faccia strada anche nelle alte sfere?

Finora non abbiamo che questa.

La sera stessa in cui avveniva lo scandalo sopra narrato, la *Gazzetta d'Italia* pubblicava una lettera della sig.ª Sbarbaro in cui questa dichiarava che il segretario particolare di Baccelli si era recato da lei per avere taluni documenti della vertenza Baccelli-Sbarbaro e che ella sdegnosamente vi si rifiutò.

Ma un dispaccio particolare, annuncia che il segretario particolare di Baccelli dichiara assolutamente insussistenti le accuse contenute nella lettera della signora Sbarbaro.

Vedremo come andrà a finire questa faccenda.

L'Em.mo Card. Patriarca di Venezia e i poveri

Leggiamo nel *Veneto Cattolico*:

Nobilissimo e delicato pensiero, al fu quello di Sua Eminenza il nostro Patriarca di ricordare la dimostrazione di affetto e di stima datagli dai veneziani per la sua promozione al Cardinalato, chiamando a banchetto presso di sè settantadue poveretti della città nostra, scelti fra le varie parrocchie.

Ed era cosa oltremodo commovente il veder ieri alle ore due salir le scale del patriarcale palazzo questi diseredati figli della fortuna, alcuni dei quali gravi del peso dell'età, ed essere poscia introdotti, trattati gentilmente quali ospiti, nella magnifica sala dei Banchetti, ove, nel mezzo, era apparecchiata, a forma di ferro di cavallo la mensa ornata di aranci e di fiori.

Alle ore 2 e un quarto entrò nella sala seguito da molti sacerdoti, da dame e signori Sua Eminenza il Patriarca, che procedette tosto alla benedizione della mensa.

Incominciaronsi quindi ad imbandire le vivande, e, atto pietoso davvero, esempio di rara umiltà, di carità squisita, videsi l'Eminentissimo Principe di santa Chiesa servire per primo i convitati, ponendo loro il cibo dinanzi.

Questo esempio elettrizzò gli animi di quelli che attorniavano Sua Eminenza. Fatto è che fu quindi fra dame e signori una nobile gara in servire puntualmente la mensa, per quasi due ore che essa durò. Dame e signorine, sacerdoti e signori, affollavano continuamente la cucina per prendere e distribuire ai poveretti le vivande, i tondi, le posate; attenti sempre che a nessuno nulla avesse a mancare, che tutto avesse a procedere con ordine. E sua Eminenza frattanto compiacevasi di sì nobile gara, ed il vedemmo a più riprese girare attorno il banchetto ed ai poveretti che al suo passare si segnavano o volevano baciargli la mano, e proferire parole di gratitudine e di affetto, rivolgere colla sua consueta affabilità, con quel suo dolce sorriso, accenti inspirati da un amore paterno. Fra quei poveretti Sua Eminenza rivelavasi infatti un padre fra i suoi figli prediletti.

Terminato il banchetto, furono invitati i poveri a raccogliere i rilievi del pranzo che consistè in sei portate; e poscia sua Eminenza intonò l'*Agimus* rivolgendo loro poche ma care e sante parole: — Vi ringraziamo infinitamente dell'onore che ci avete fatto sedendo oggi alla nostra mensa. Voi poveretti rappresentate Nostro Signor Gesù Cristo, che fece dei poveri la sua delizia; vedete perciò se non dobbiamo andare altieri di avervi avuto con noi e di ringraziarvi, a nome anche di questi signori che ci fanno bella corona. Voi così ci date mezzo di bene meritare presso il Signore che promise darci il cento per uno di quel che noi daremo ad un poveretto. —

Così disse press' a poco Sua Eminenza, in termini però molto più belli e commoventi; e s'ebbe parole di ringraziamento anche per quelli che, invitati, assistettero a una festa sì cara. Licenziati poscia i convitati che accompagnò fino alla porta della sala, con nuove parole e segni nuovi di paterno affetto, Egli intrattenevasi ancora per pochi istanti nelle sue camere di ricevimento con tutti quelli che ebbero la bella sorte di assistere a sì geniale banchetto.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 1

Annunciasi la dimissione del deputato Cherubini, che per proposta di Barattieri non è accettata, accordandosi invece un congedo di due mesi.

Comunicasi una lettera del ministro della guerra che partecipa la promozione del Deputato di Leana da tenente colonnello a colonnello.

Dichiarasi quindi vacante il Collegio di Tolmezzo.

La giunta propone la convalidazione dell'elezione di Brin a deputato del 4. Collegio di Torino. Toaldi e Vollaro si oppongono ma la Camera la approva e Brin è proclamato deputato del 4. Collegio di Torino. Viene ripresa la discussione generale sull'ordinamento dell'esercito.

Ferrero risponde ai varii oratori dichiarando di prender posto in mezzo fra gli uni che ispirati a nobilissimi sentimenti patriotici vogliono si provveda alla difesa del paese qualunque siano i sacrifici che questa debba costare alla cittadinanza, e gli altri che preoccupandosi delle condizioni economiche come che principalmente da queste stimino derivare la *forza* e il *benessere* della nazione mettono in guardia la Camera sul voto che sta per dare a questa legge.

Favale, Sani e Serafini replicano per tanti fatti personali al relatore; Ricotti, Ungaro, Perrone e Branca al ministro.

Branca torna a chiedere al Ministro se bastino i 200 milioni o se si dovrà e si potrà superare tal somma per l'attuazione dell'ordinamento proposto.

Magliani rammenta aver detto che il bilancio è capace non solo di sopportare la spesa straordinaria già votata, ma anche di sostenere l'ordinaria di 200 milioni. I dubbi di Branca sono giustificati dalle spese maggiori che Ricotti e Corvetto dicono necessarie. Ma il ministro della guerra ha dimostrato che effettivamente potrà attuarsi il progettato ordinamento rimanendo nei 200 milioni del progetto ministeriale. Prega pertanto la Camera a votarlo e il governo prende impegno che se le previsioni attive del prossimo quinquennio saranno oltrepassate non mancherà di chiedere altri mezzi per la difesa nazionale. Si propone inoltre di presentare al più presto possibile i provvedimenti per la cassa militare reclamati da Branca cui assicura altresì che il bilancio della guerra 1881 si è chiuso con qualche economia. Dopo ciò dovendosi discutere i vari ordini del giorno il presidente e la Camera approva siano rimandati agli articoli a cui si riferiscono; solo quello di Plebano relativo al riordinamento dell'amministrazione della guerra viene in deliberazione.

Ferrero dichiara non accettarlo e la Camera lo respinge. Si passa alla discussione degli articoli e sono approvati senza osservazioni i primi sette concernenti la costituzione dell'esercito in permanente, in milizia mobile, in territoriale. Ma la classificazione dei militari, di detti corpi, in ufficiali, sottoufficiali, la disposizione, la costituzione e la ripartizione organica di detti corpi non può essere variata se non per legge.

Rimandasi il seguito ad altra seduta.

Il progetto sulla perequazione fondiaria

Il progetto di legge sulla perequazione fondiaria presentato dall'on. Magliani dichiara che il nuovo catasto dovrà esser fatto coi più moderni sistemi, ma non fissa l'epoca entro cui dovrà esser compiuto; stabilisce speciali commissioni comunali, provinciali e centrali per l'equa ripartizione; non ha alcun scopo fiscale; vuole soltanto perequare e per [illegible] porrà alla diminuzione dell'aliquota.

Il progetto è brevissimo.

Notizie diverse

Il prestito si emetterà nei giorni 2, 3, 4 maggio corrente ad una tassa non inferiore a 90.

— Leggiamo nel *Fanfulla*: Ci vien detto che, qualora il governo wirtemburghese sia per accordare un rappresentante diplomatico presso la Santa Sede, sarà contemporaneamente ristabilita la legazione presso il Re d'Italia.

E' però più probabile, come abbiamo già annunziato, che la legazione prussiana presso la S. Sede venga innalzata al grado di ambasciata germanica, ed in questo caso le legazioni degli Stati minori diventerebbero superflue.

— Nei circoli parlamentari si prevede prossimo un voto politico, sull'ordine del giorno, votato all'unanimità dalla Commissione per l'ordinamento militare, o respinto formalmente dal ministero. — L'ordine del giorno concerne il richiamo immediato di alcune classi di seconda categoria per una sufficente istruzione.

Anche il governo si preoccupa di una votazione politica su cotesto ordine del giorno, e però il presidente del Consiglio ha rinnovato urgenti sollecitazioni ai deputati ancora assenti.

ITALIA

Genova — Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Ieri terzo giorno del triduo alla Metropolitana, il concorso della popolazione vi fu grandissimo durante l'intiera giornata.

Sul finire della funzione religiosa della sera ricominciò la dimostrazione come nelle sere precedenti. La truppa e le guardie fecero subito sgombrare la piazza, ed allora i dimostranti si diedero a percorrere la città elevando le solite grida.

L'autorità politica fece grande sfoggio di forza, e sarebbe sembrato che ciò potesse bastare per rimettere l'ordine, turbato soltanto da pochi, disapprovati dalla quasi totalità della popolazione.

Ma ciò non bastò, od evidentemente l'autorità non fu abbastanza energica, perchè non solo i dimostranti percorsero lungamente le vie della città, ma, secondo che ci viene riferito, alcuni pacifici cittadini ricevettero insulti e percosse.

Alcuni individui conosciuti pei loro principii religiosi furono inseguiti da gruppi di dimostranti, e parecchi furono percossi.

In Cannetto il lungo, cinque o sei di quelli prepotenti accerchiarono un vecchio sacerdote, il quale venne però difeso da un coraggioso giovane indignato per quel fatto.

Nella stessa galleria Mazzini un giovane venne percosso e ferito, e poscia venne curato nella farmacia Moretta in via Roma.

In altri luoghi della città avvennero fatti simili.

Allorquando in Italia giunse la notizia che a Marsiglia si era data la caccia agli italiani, sorse un vero grido di giusta indignazione. Ora che diranno gli italiani quando sapranno che una cosa simile si vuol fare nella città nostra da persone che si vantano amanti della libertà?

Ci duole dover scrivere queste righe, e ci duole per l'onore della nostra città, stata sempre in fama di gentile ed amante della vera libertà; ma siamo costretti a protestare contro queste prepotenze che vediamo preparate da pochi conosciuti da tutta Genova, annunziate da *giornali*, e consumate sotto gli occhi della forza pubblica ed in mezzo alla disapprovazione di una intiera cittadinanza che si domanda se deve provvedere da se medesima alla propria difesa.

Nel momento in cui scriviamo sentiamo una forte detonazione, che, ci vien detto, essere di una bomba di carta gettata alle spalle del palazzo della prefettura.

Roma — Due furono domenica le commemorazioni del fatto d'arme del 30 aprile 1849. La mattina ebbe luogo quella dei veterani, i quali si recarono sul Gianicolo a deporre delle corone sull'ossario. La seconda fu fatta dai radicali nelle ore pomeridiane, e questa fu la più chiassosa. Circa cinquecento persone recaronsi esse pure al Gianicolo a deporre corone sull'ossario e di qui andarono davanti al casino del Vascello, ed appesero al muro due corone di alloro con nastri rossi. Quivi stesso furono pronunziati due discorsi, uno da un ragazzo, il quale fu costretto a tacersi prima di aver finito, perchè l'uditorio cominciò a gridare *basta, basta;* l'altro discorso lo fece l'avv. Fratti. Tanto il primo che il secondo non furono che diatribe contro il Papa, i preti e il governo.

Palermo — Sulla cresta denominata Pernice, vicino al Monte Castellaccio, un distaccamento di bersaglieri scoprì una piccola grotta formata di grossi macigni, e dentro vi rinvenne, in un sacco, quattro

uniformi da bersaglieri usati; uno dei quali ha i distintivi da caporale, malamente cuciti, è una vecchia uniforme da carabiniere, cinque paia di scarpe simili a quelle dei soldati e altrettante ghette di tela grezza, quattro fucili Veterly nuovi, della fabbrica di Brescia, *di quelli rifiutati dall'esercito* e in uso presso le guardie campestri di alcuni comuni, alcune giberne con cartucce ed un revolver.

Questi abiti e queste armi sono evidentemente quelli che servirono per compiere il sequestro del comm. Notarbartolo.

Bologna — Venne arrestato uno studente, che uscendo dalla birreria, si pose a gridare: « Viva la repubblica! » Altro suo compagno, andatolo a reclamare, inveì contro le guardie, perciò fu tenuto anche egli in arresto e fu poi condannato per citazione direttissima a lire 5 d'ammenda. Al primo fu data la libertà provvisoria.

Vicenza — In val d'Astico nel Vicentino si sono scoperte traccie di carbon fossile, e pare di buona qualità, presso un luogo detto Posina.

ESTERO

Spagna

Da notizie particolari che giungono dalla Spagna sappiamo, che gli inviati del Santo Padre al Nuovo Cardinale Arcivescovo di Siviglia sono stati fatti segno delle più cordiali e simpatiche accoglienze non solo da parte delle autorità ma eziandio dei privati.

La Spagna è sempre la stessa. Nazione eminentemente cattolica, mostrasi ognora piena di affetto e di ossequio al Capo della Chiesa, e accoglie con ogni mostra di benevolenza coloro che in suo nome giungono a lei.

Il giorno 20 ambidue gli inviati furono convitati a corte, e il giorno 21 la guardia Nobile Conte Pecci aveva l'alto onore di assistere alla corsa dei tori nel palco stesso di S. M. il Re. Il medesimo conte Pecci fu in questi ultimi giorni condotto a vistare le grandi caserme di Aranjuez, e decorato della commenda d'Isabella la cattolica con placca.

Anche l'Eminentissimo Cardinal Moreno è stato ai due inviati largo di cortesie e ha dato in loro onore uno splendido ricevimento cui intervenne eziandio S. E. il Nunzio Apostolico.

Tanto poi a Madrid quanto a Toledo le autorità municipali, e la rappresentanza dei Corpi ecclesiastici si sono recati a visitarli e quanto vi ha di più eletto in ambedue queste illustri città si è recato ad onore di festeggiarli, e di accoglierli.

Austria-Ungheria

In ambedue i club nazionali della destra si sta ventilando la difficile questione della equiparazione delle nazionalità nella Slesia, paese trilingue, essendo abitata da tedeschi, czechi e polacchi. La maggioranza dei polacchi inclinerebbe per la promulgazione di una ordinanza sulle lingue, nel senso che nella Slesia orientale, Teschen, fosse dichiarata lingua del paese la polacca; nella Slesia occidentale, Troppavia, la czeca. Gli czechi all'incontro non si adattano a questa decisione osservando che anche nella Slesia orientale vi sono molte comuni czeche. La questione è tuttavia pendente, ma continuano le trattative fra i due gruppi.

Francia

— Il partito Gambettista attacca vivamente ne' suoi giornali la politica del presidente Grevy e del sig. Freycinet. Questo contegno si crede nei circoli politici motivato da gravi notizie venute da Pietroburgo sulle condizioni interne della Russia, che farebbero prevedere la possibilità di prossime complicazioni europee. In tale eventualità il *Gambetta ritiene che lo spirito pubblico in Francia costringerebbe il presidente Grevy a richiamarlo al potere.*

— Il partito del sig. Gambetta si prepara a dar battaglia al Freycinet sulla riorganizzazione della Tunisia, chiedendo la denunzia delle capitolazioni e dei trattati della reggenza con altre potenze e l'abolizione della Commissione finanziaria internazionale.

Il Ministero avrebbe già deliberato di rispondere che quei provvedimenti sono per ora inopportuni, ma che diventeranno col tempo una conseguenza naturale della presente riorganizzazione.

Germania

I giornali tedeschi si oppongono alla visita proposta del principe imperiale a Mosca per l'incoronazione dello Czar in vista della poca sicurezza che prevale colà.

DIARIO SACRO

Mercordì 3 maggio

Invenzione della S. Croce.

Effemeridi storiche del Friuli

3 maggio 1395 — Fondazione della chiesa di Santo Spirito in Udine.

SALMI DI S. BONAVENTURA DOTTOR SERAFICO A MARIA SANTISSIMA

II.

Perchè fremendo con clamori insani,
Qual tempestoso mar sorgon le genti?
E ricercano ognor disegni vani
I popoli dementi?

I tuoi figliuoli la tua man difenda
E sperda gli empi, o Madre mia divina:
Tu quel invitto esercito tremenda,
Li sperdi e li ruina.

O tutti voi, cui tribola affannosa
Pena o mortale angustia, a lei venite:
Alle vostr' alme troverete posa,
E gioia al cor gradite.

E quando insorge il tentator maligno
Ad oscurar di vostra speme il raggio,
L'almo seren del suo viso benigno
Vi spirerà coraggio.

Genti, ripiene il cor d'invitta lena,
Lei benedite, che Satanno atterra;
Perchè [illegible] misericordia è piena
La [illegible] della terra.

Cose di Casa e Varietà

Un [illegible] di [illegible] non si lasciano [illegible] degli anticlericali [illegible] in petto la fede [illegible] patria, di vero amore [illegible] religione [illegible] scrittorello [illegible] racchiude [illegible]

Pregiatissimo signor Direttore,

Udine, 1 maggio 1882.

La prego di dare un posto [illegible] a queste mie righe [illegible] agli scrittori [illegible] buon senso che si [illegible] un circolo anticlericale in [illegible] i cattolici udinesi [illegible] Chiesa cattolica od [illegible] per meglio mostrare [illegible] zione, a confusione dei tristi anticlericali e antipatriotti si porteranno più numerosi alle chiese dove si celebrano [illegible] in onore della Gran Vergine [illegible] anche pei loro nemici e [illegible]

Stia certo poi il *Giornale* [illegible] anticattolico che i cattolici udinesi [illegible] curano delle sue minaccie, anzi [illegible] nano loro di conforto a perseverare nella santa religione in cui sono nati e solo sono dispiacenti che lui vecchio com'è e vicino quindi ad andare a render conto del suo operato continui a scrivere tanto male contro la vera Chiesa e contro i suoi ministri che lo hanno battezzato ed educato da fanciullo.

Persuaditi, buon vecchio, e più tu ci guerreggi coi tuoi diabolici spiriti e più noi preghiamo anche per te affinchè la Vergine ti conceda la grazia di aprire gli occhi e convertirti prima di passare da questa all'altra vita e così fare una buona morte quale te l'auguriamo.

V. [illegible]

Da Fauglis riceviamo una lettera sulle feste che ebbero luogo colà in onore del nuovo parroco di Gonars. La pubblicheremo domani.

Elenco dei Giurati estratti il 21 aprile 1882 pel servizio alla Corte d'Assise di Udine nella Sessione che avrà principio nel 9 maggio 1882.

Ordinari.

Trevisan Luigi di Angelo, contribuente, Pasiano Pordenone — Fabro Pietro fu Valentino, contrib., Pavia d'Udine — Milani Giovanni di Cesare, licenziato, Sesto al Reghena — Tamai Giuseppe fu Antonio, contrib., Pordenone — Zuliani Angelo fu Giovanni, contrib., Brugnera — Madinossa Antonio fu Luigi, farmacista, Medea — Chiaradia Ezio fu Simone, contrib., Caneva Sarile — Picotti dott. Giuseppe fu G. Batta, medico, Valvason — Troter Giuseppe di Cristoforo, licenziato, Pontebba — Tavani Pietro fu Agostino, maestro, S. Martino S. Vito — Feruglio Pietro fu Angelo, capt., Feletto — Jurizza dott. Antonio fu Giuseppe, avvocato, Udine — Girardi Gerardo fu Domenico, maestro, Pravisdomini — Alborghetti dott. Giuseppe fu Giovanni, Degreato, S. Vito — Masutti Luigi fu Giacomo, sindaco, Tramonti Sotto — Guttorao dott. Luigi di Giuseppe, avv., S. Vito — Biliotti dott. *Giov. fu Luigi, laureato, Maniago* — Zuliano Camillo di Francesco, agrimensore, Bianzzo — Poletti dott. Cav. Francesco fu Antonio, direttore, Udine — Morgante dott. Giuseppe fu Girolamo, avv., Tarcento — Campeis Cav. G. Batta., Nicolò avv., Tolmezzo — Angoli G. Batta fu Vincenzo, contrib., Tarcento — Beretta Co. Fabio fu Antonio, contrib., Udine — Pagnucco Antonio fu Valentino, cons. com., Aviano — Porcia Co. G. Batta fu Giuseppe, contrib., Porcia — Travani Carlo fu Giacomo, cons. com., Azzano X — Pinteo dott. *Arnaldo fu* G. Batta, avv., Udine — Padovan Camillo fu Leonardo, contrib., Ronchis — Gabelli Giuseppe fu Giovanni, Contrib., Udine — Comencini Francesco Ingegnere, Udine.

Suplementi.

Antonini D. Carlo fu Gio. Antonio, Medico Udine — Marangoni Giovanni di Raimondo Contrib Udine — Bonetti Ant. Angelo fu Gio. Batta, Impieg. Udine — Pari D. Riccardo di Antonio, Medico Udine — David Armando di Pietro licenziato Udine — Canciani Vincenzo fu Angelo Ingegnere Udine — Croattini Giacomo di Angelo, Licenziato Udine — Levi Ernesto di Giuseppe Ingegnere Udine — Tommasoni D. Luigi fu Giacomo, Avvocato, Udine — Visentini Luigi fu Antonio, Contrib., Udine.

Imposta sui redditi della ricchezza mobile e sui fabbricati. Il Municipio di Udine rende noto ai contribuenti che i ruoli suppletivi delle suddette imposte si trovano depositati nell'Ufficio comunale ove rimarranno per otto giorni decorribili dal 30 aprile p. p., e che chiunque abbia interesse potrà esaminarli nelle ore di ufficio.

Il registro dei possessori dei *redditi* potrà essere esaminato presso l'Agenzia delle imposte negli stessi giorni.

Gl'inscritti nel ruolo sono legalmente costituiti debitori delle somme ad essi addebitate e perciò è loro obbligo di pagare la imposta alle seguenti scadenze: 1 giugno, 1 agosto, 1 ottobre e 1 dicembre 1882.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 2 maggio.

[illegible]

ULTIME NOTIZIE

Telegrafano da Mosca che il nichilista Kobosoff [illegible] arrestato aveva [illegible] un progetto di illuminazione elettrica col quale sarebbesi fatto saltare in aria il Kremlin (cittadella) durante la incoronazione.

Nell'abitazione di Kobosoff si trovarono berretti da contadino, le quali al passaggio della processione imperiale gettate in aria quale saluto sarebbero cadute sullo Czar scoppiando come bombe.

Furono arrestati 300 nichilisti.

— Telegrafano da Pietroburgo:

Vanno organizzandosi numerose speciali pattuglie per eseguire perlustrazioni nelle case e nei terreni dei dintorni di Mosca. Si scoprirono molte mine.

— Telegrafano da New-York all'*Agenzia Stefani*, 30 aprile:

Una macchina infernale spedita da Warderbit a Cirofield, esplose prematuramente in un collo postale. Gli autori sono sconosciuti.

TELEGRAMMI

Montevideo 30 — Fu arrestato l'antico ministro della guerra, capo della polizia, in causa dell'imprigionamento e della tortura dei due italiani.

Alcuni brasiliani avendo pure ricevuto mali trattamenti, il Brasile concentrò delle truppe *alla* frontiera e domandò soddisfazione.

L'Uruguay mobilizzò 3500 uomini e fortificò Montevideo.

Parigi 1 — Il *Temps* biasima l'eccessivo ottimismo dell'*Officiel*. Il quale dice che la strage della missione topografica in Algeria è un fatto isolato e non devo inquietare. Osserva che il numero degli assalitori armati benchè forse sia stato esagerato dimostra la coalizione delle tribù diverse.

Vienna 1 — *(Ufficiale)*. Il 29 aprile vi fu un combattimento in mezzo alla pianura di Dragali al cui lembo settentrionale mostravansi di nuovo gli insorti che furono respinti da due battaglioni, vi fu un soldato ferito.

La Camera decise all'unanimità di discutere gli articoli del progetto sulla tariffa doganale.

Spezia 1 — Mentre il piroscafo *Dora* usciva dal Golfo esplose il tubo di immissione del vapore. Soccombette il fochista *Nardino* e rimasero feriti il capotecnico Fraccia, il macchinista Ordore [illegible] fochisti.

Madrid 2 — E' smentita la crisi ministeriale. Grande incendio a Bilbao.

Tolone 1 — La nave *Froudoyant* fu scagliata.

Pietroburgo 1 — Una nota del ministro dell'interno smentisce l'inazione delle autorità *nei tumulti antisemitici*. D'ora innanzi si prenderanno nuovi provvedimenti energici.

Londra 1 — Il *Daily News* ha dal Cairo: che il Consiglio di guerra condannò all'esilio 43 accusati; gli altri furono rinviati ai tribunali civili. Secondo una conversazione di Arabi bey col corrispondente del *Daily News* gli ufficiali dichiararono [illegible] di uccidere Arabi, detronizzare [illegible] ristabilire Ismail. La sentenza [illegible] fra giorni.

[illegible] 1 — Camera dei *Signori* — [illegible] essere possibile [illegible] ai progetti ecclesiastici [illegible] regolare meglio le questioni formanti [illegible] delle leggi di maggio. Dopo respinti gli articoli concernenti la nomina dei preti [illegible] sembrava [illegible] possibile di dare [illegible] sperando che il Vaticano, visto [illegible] prova di amore per la pace, sia più conciliante.

La Camera votò gli articoli concernenti i poteri discrezionali del governo nei gra[illegible] vescovi.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Prezzi fatti in questo Comune degli articoli sottosegnati nella settimana dal 10 al 15 aprile 1882

Prezzo all'ingrosso

Misura	Denominazione dei generi	Con dazio di consumo, massimo, Lire	C.	Con dazio, minimo, Lire	C.	Senza dazio di consumo, massimo, Lire	C.	Senza dazio, minimo, Lire	C.	Prezzo medio in Città, Lire	C.
Ettolitri	Frumento	—	—	—	—	22	—	—	—	22	—
	Granoturco vecchio	—	—	—	—	15	75	14	—	14	75
	Granoturco nuovo	—	—	—	—	14	—	—	50	14	—
	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Saraceno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Sergorosso	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Miglio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Mistura	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Spelta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo da pillare	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Orzo pillato	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lenticchie	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli alpigiani	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Fagiuoli di pianura	—	—	—	—	20	—	—	—	20	—
	Lupini	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Castagne (al quintale)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Riso 1.a qualità	46	40	41	60	44	24	39	44	—	—
	Riso 2.a »	33	60	28	80	31	44	26	64	—	—
	Vino di Provincia	70	50	47	50	63	—	40	—	—	—
	Vino altre provenienze	50	50	35	50	43	—	28	—	—	—
	Acquavite	90	—	84	—	78	—	72	—	—	—
	Aceto	42	50	27	50	35	—	20	—	—	—
	Olio d'Oliva 1.a qualità	150	—	135	—	143	30	127	80	—	—
	Olio d'Oliva 2.a id.	110	—	95	—	102	80	87	80	—	—
	Ravizzone in seme	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Olio minerale o petrolio	70	—	65	—	63	23	58	23	—	—
Quintale	Crusca	16	—	15	—	15	60	14	60	—	—
	Fieno nuovo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da foraggio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Paglia da lettiera	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna da fuoco forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Legna id. dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carbone forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Coke	—	—	—	—	6	—	4	50	—	—
	Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	68	—	—	—	—	—
	Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	60	—	—	—	—	—
	Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
	Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Prezzo al minuto

Misura	Denominazione dei generi	Con dazio di consumo, massimo, Lire	C.	Con dazio, minimo, Lire	C.	Senza dazio di consumo, massimo, Lire	C.	Senza dazio, minimo, Lire	C.
Chilogrammi	Carne di Vitello (quarti davanti)	1	40	1	20	1	30	1	10
	Carne di Vitello (quarti di dietro)	1	80	1	60	1	70	1	40
	Carne di Manzo	1	50	1	20	1	38	1	08
	Carne di Vacca	1	40	—	—	1	28	—	—
	Carne di Pecora	1	40	1	20	1	30	1	06
	Carne di Montone	1	20	1	10	1	16	—	—
	Carne di Castrato	1	—	1	10	1	27	1	07
	Carne di Agnello	1	30	1	—	—	—	—	—
	Carne di porco fresca	1	60	1	—	1	47	—	87
	Formaggio di Vacca duro	3	20	2	90	3	10	2	80
	Formaggio di Vacca molle	2	40	2	10	2	30	2	—
	Formaggio di Pecora duro	3	—	2	80	2	90	2	70
	Formaggio di Pecora molle	2	25	2	—	2	15	1	90
	Formaggio Lodigiano	4	—	—	—	3	90	—	—
	Burro	2	26	2	—	2	17	1	92
	Lardo fresco senza sale	—	—	—	—	—	—	—	—
	Lardo salato	2	60	2	25	2	25	2	—
	Farina di frum. 1.a qualità	—	75	—	70	—	73	—	68
	Farina di frum. 2.a »	—	52	—	50	—	50	—	48
	id. di granoturco	—	26	—	24	—	25	—	23
	Pane 1.a qualità	—	50	—	48	—	48	—	46
	Pane 2.a id.	—	44	—	—	—	42	—	—
	Paste 1.a id.	—	78	—	70	—	76	—	68
	Paste 2.a id.	—	56	—	54	—	54	—	52
	Pomi di terra nuovi	—	—	—	—	—	14	—	12
	Candele di sego	—	80	—	—	1	76	—	—
	id. steariche	[illegible]	85	2	90	2	25	2	20
	Lino Cremonese fino	—	—	—	—	3	60	3	—
	Lino Bresciano	—	—	—	—	3	10	3	80
	Canape pettinato	—	—	—	—	2	10	1	82
	Stoppa	—	—	—	—	1	35	—	90
	Uova (alla dozzina)	—	—	—	—	—	72	—	66
	Formelle di scorza (al 100)	—	—	—	—	2	10	2	[illegible]

Carne di Manzo 1.o taglio, 2.o taglio, 3.o taglio — 1.a qualità al chil. L. [illegible] — 2.a qualità al chil. [illegible] 1.30.

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. L. 1.40, 1.20 — Quarti di dietro al chil. L. 1.30, 1.60, 1.80.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 1 maggio.
Rendita 5 0[0] god 1 genn 81 da L. 90,83 a L. 91,03
Rend. 5 0[0] god. 1 luglio 81 da L. 92.75 a [illegible]
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,58 a L. 20,60
Bancanotte austriache da 216,75 a [illegible]
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25 a [illegible]

Milano 1 maggio.
Rendita Italiana 5 0[0]
Napoleoni d'oro

Parigi 1 maggio.
Rendita francese 3 0[0]
" " 5 0[0]
" italiana 5 0[0]
Ferrovie Lombarde
Cambio su Londra a vista
" sull'Italia
Consolidati Inglesi
Turca

Vienna 1 maggio
Mobiliare
Lombarde
Spagnole
Banca Nazionale
Napoleoni d'oro
Cambio su Parigi
" su Londra
Rend. austriaca in argento

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 aprile 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	755.1	754.2	856.5
Umidità relativa	51	41	67
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	0.4	—
Vento direzione	N.W	N.W	calma
Vento velocità chilometr.	2	1	0
Termometro centigrado	9.1	13.5	8.8

Temperatura massima 18.1 — minima all'aperto 4.0